



◆ **Un monitoraggio su 15 licei rivela un inaspettato successo delle nuove forme di scrittura**

◆ **Il ministro: «È stata premiata una concezione di scuola più attenta al bisogno di diversità»**

◆ **Le critiche di Serventi Longhi (Fnsi) «Accademica la traccia giornalistica» Oggi è il turno del secondo scritto**

Dagli studenti tanti sì per il nuovo esame

Preferiti il tema d'attualità e il saggio. Berlinguer: «Hanno capito la riforma»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Un plico di otto pagine fotocopiato con le tracce per la prova scritta d'italiano consegnato a ciascuno dei 447 mila candidati. Così è iniziata ieri la prima prova per i ragazzi del '99. Armati soltanto di vocabolario, sei ore di tempo per consegnare l'elaborato. E non sono state poche le sorprese. Non solo le tracce presentate dal ministro P.I. ma anche la risposta degli studenti che ha premiato le nuove forme di scrittura: saggio breve e articolo giornalistico. Questi tipi di elaborati sono al secondo posto

(26%), dopo il tema tradizionale sul volontariato (48%) tra le scelte dei candidati. È questo il dato che si ricava da una ricerca a campione svolta dal Ministero della Pubblica Istruzione attraverso i suoi ispettori. Le province «monitorate» sono state Torino, Cremona, Brescia, Trieste, Milano e Bologna (del Nord) Latina, Pescara, Roma, Teramo e Firenze (del Centro), Napoli, Taranto, Lecce e Messina (al Sud). Al terzo posto nelle scelte dei candidati l'analisi del testo di Ungaretti (18%) preferito oltre che nei licei classici, opzione prevedibile, anche negli istituti tecnici. Solo all'ultimo posto si è collocato

il tema tradizionale di storia (6%), considerato «difficile» e in concorrenza con il saggio breve di carattere socio-economico e storico-politico. Le nuove forme di scrittura avrebbero addirittura ottenuto il primo posto se il tema di attualità non fosse stato scelto in massa (al 90%) negli istituti professionali e d'arte. Una scelta variegata, quindi, quella dei candidati, certo condizionata dal lavoro svolto in classe durante l'anno, ma che ha sorpreso positivamente anche il padre del nuovo esame, il ministro Luigi Berlinguer. «Io avrei scelto il tema storico,

su democrazia e dittatura in Europa nel primo dopoguerra, ma proprio gli orientamenti diversi seguiti oggi dai ragazzi dimostrano il successo ottenuto dall'esame e dalle sue novità» commenta soddisfatto. «Il fatto positivo - sottolinea Berlinguer - è che il nuovo esame è caduto in una scuola che aveva già fatto i primi passi verso l'autonomia. Quindi in una scuola in movimento». E parla di «grande varietà di questa scuola» Berlinguer, «perché chiediamo ai ragazzi il modo in cui si legge criticamente una poesia e, nello stesso tempo, li chiamiamo a scrivere della condizione moderna della

famiglia». «Abbiamo offerto un ventaglio di possibilità - insiste il ministro - perché la scuola deve incontrare la diversità di vocazioni, di attitudini, di interessi culturali, di disponibilità d'animo dei ragazzi. È stato sconfitto il modello uniforme che schiacciava le potenzialità dei giovani». «Tutte le previsioni - insiste il ministro - che volevano le novità "marginalizzate" sono state sconfitte dai fatti. Abbiamo avuto fiducia a cominciare questo percorso, anche se mi si è detto che gli insegnanti non erano preparati e che i ragazzi non avevano fatto le dovute sperimentazioni. Allora, come mai, in un

esame così difficile, i ragazzi si sono buttati a sperimentare un ostile letterario diverso? Evidentemente avevano capito, e di esperienze ne avevano fatte». L'ultima annotazione è sul fatto che «molti studenti dei licei hanno scelto la critica della poesia; ma sappiamo anche che moltissimi candidati degli istituti tecnici hanno fatto la medesima scelta». Ma qualche critica è arrivata alle tracce proposte da viale Trastevere. «Non vi è un solo tema che abbia la possibilità di essere sviluppato con un taglio giornalistico - ha commentato il segretario generale Fnsi, Paolo Serventi Longhi -

Tutto è molto accademico-universitario, perfetto per costruirvi un piccolo saggio da parte di giovani che abbiano, però, una maturità culturale molto elevata». Mentre la traccia del tema storico viene sonoramente bocciata dal professor Lucio Villari che sottolinea con la penna blu molti errori. Invece commenta Panini (Cgil-Scuola) «Buoni i temi, ottima la scelta di cambiare la maturità, ciò che si rende necessario ora è completare l'opera avviando subito la riforma dei cicli scolastici». Oggi l'appuntamento è con la seconda prova, diversa a seconda degli indirizzi.

DIARIO DI UN PROF

CHE STRANO: I GIORNALI PARLANO DI NOI

VINCENZO GUANCI

Mercoledì 23 giugno. Prima prova del nuovo esame. Iniziamo a fare resoconto. Siamo sulle prime pagine di tutti i giornali e telegiornali. Galiberti su «Repubblica» fa una delle sue gaffe sulla scuola lamentandosi di un esame che fa appello alla maturità degli adolescenti proprio quando per le ragioni da lui esposte l'esame non è più di «maturità». Domani gli intellettuali da giornale lamenteranno che i tempi proposti sono astrusi oppure banali oppure chissà. Certamente qualcuno lamenterà che otto pagine di proposte per svolgere un tema di italiano creano solo confusione ai candidati. Invece. Le ragazze e i ragazzi non si sono affatto confusi, anzi. Hanno utilizzato al meglio consentito dalla situazione attuale la novità. Hanno, cioè, considerato le sette proposte articolate nelle quattro tipologie più quattro ambiti in sostanza come sette tracce di tema argomentativo più o meno tradizionale, ampliando così di molto le proprie possibilità di scelta. Tutto ciò a dispetto dei soliti commenti dei soliti professori - spesso non di italiano! - che, scimmiettando gli intellettuali di cui sopra, mormorano che qui si politicizza tutto, che dovevano aspettarci il tema contro la guerra, contro il fascismo e il nazismo ma non contro il comunismo, e via chiacchierando. Il fatto è che l'idea è buona ma deve crescere: non è usuale nella nostra scuola addestrare gli studenti a scrivere articoli e saggi. Bisognerà farlo. E di tutto questo la mia commissione terrà grande conto in sede di valutazione della prova. Una domanda inquietante, tuttavia, non riesco a cancellare dalla mente: lo faranno anche le commissioni dei miei studenti?

LE TRACCE DEI TEMI

Tema storico-politico:

«La resistenza intellettuale al nazismo». Tra i documenti un passo tratto dall'autobiografia di Klaus Mann, figlio di Thomas scrittore emigrato dalla Germania negli Usa. «Dal mio diario», New York, giugno 1940; e la famosa frase di Charles Chaplin tratta dall'autobiografia del grande artista riferita al film «Il dittatore» uscito a New York nel 1940 nel quale Chaplin interpretava Hitler: «Se avessi saputo com'era spaventosa la realtà dei campi di concentramento, non avrei potuto fare "Il dittatore": non avrei trovato niente da ridere nella follia omicida dei nazisti».

Tema cultura generale:

«Numerosi bisogni della società trovano oggi una risposta adeguata grazie all'impegno civile e al volontariato di persone, inparticolare di giovani, che, individualmente o in forma associata e cooperativa, realizzano interventi integrativi o compensativi di quelli adottati da Enti istituzionali. Quali, secondo te, le origini e le motivazioni profonde di tali comportamenti? Affronta la questione con considerazioni suggerite dal tuo percorso di studi e dalle tue personali esperienze».

Redazione di un saggio breve o di un articolo di giornale:

quattro diversi ambiti, ognuno corredato da alcuni documenti di supporto. Per l'ambito Artistico-letterario la traccia proposta è stata: «Poeti eleretati di fronte alla grande guerra». I documenti allegati: una frase dal Manifesto del Futurismo, Le Figaro 1909; un brano di Vladimir Majakovskij 1914; il brano di Giovanni Papini «Amiamo laguerra» in Lacerba, Il 20, 1914; «Esame di un Letterato» di Renato Serra, in «La Voce», 30.4.1915; un brano di Gabriele D'Annunzio, Sagra dei Mille, dal discorso tenuto a Quarto il 5.5.1915 «Pensieri di guerra» di Thomas Mann, novembre 1914, in «Scritti storici e politici», trad. it. Milano 1957.

Fotogramma del famoso film «Il dittatore», uscito in prima visione a New York il 15 settembre 1940, nel quale Chaplin interpreta il ruolo di Hitler.



Dall'Autobiografia, scritta da Chaplin dopo la guerra e pubblicata nel 1964. «Se avessi saputo com'era spaventosa la realtà dei campi di concentramento, non avrei potuto fare Il dittatore; non avrei trovato niente da ridere nella follia omicida dei nazisti». Charles Chaplin, La mia autobiografia, trad. it. Milano 1964

Tema socio-economico:

«Le trasformazioni provocate dai mutamenti sociali degli ultimi decenni nella struttura della famiglia italiana». Come documenti sono stati allegati un brano di Antonio Golinari tratto da «Profilo demografico della famiglia italiana», in La famiglia italiana dall'Ottocento ad oggi, Laterza Bari 1988; un brano di B. Berger, da «La dimensione sociale della vita quotidiana», il Mulino Bologna 1987 e uno stralcio di un articolo del Corriere della Sera del 30 marzo 1999.

Tema storico:

«Mentre in Italia e in Germania la democrazia non riuscì a sopravvivere ai traumasociali ed economici del primo dopoguerra, lasciandosi sopraffare da regimi totalitari, in Francia e in Inghilterra, pur in presenza di instabilità politica e di una profonda crisi istituzionale, le forze democratiche seppero resistere ad ogni tendenza autoritaria».

Tema Tecnico Scientifico:

«Progresso scientifico-tecnologico e risorse del Pianeta: una sfida per il prossimo millennio». I documenti allegati sono stati una tavola e alcune citazioni tratte da «State of the World 99. Stato del pianeta e sostenibilità»; una citazione tratta dal Repertorio Statistiche in «Enciclopedia Europea», XII Milano 1984, pag. 901-902 e un brano tratto da «Filosofia e sociologia della scienza» di Stewart Richard, edizioni Armando 1998.

Analisi di un testo letterario è stata scelta la poesia «I Fiumi» di Giuseppe Ungaretti.

Agli studenti è stata richiesta la parafrasi e un breve riassunto del contenuto, l'analisi e il commento del testo ed alcuni approfondimenti del tema «del viaggio» nella letteratura simbolista e decadente.



Tra i banchi, entusiasmo e prudenza

Volontariato e famiglia gli argomenti scelti da molti candidati

DELIA VACCARELLO

ROMA C'è chi si è sentito disorientato e ha preferito scegliere il tema tradizionale, chi, invece, si è lanciato ad improvvisare un articolo di giornale o un breve saggio, prove per le quali negli anni passati non si era mai esercitato. La «maturità» di fine millennio si presenta così: un esame dai mille volti. Arcese Simone, che da grande vuole fare l'attore o l'astronauta, ha finito l'articolo di giornale in meno di quattro ore. Aspetta sereno e disteso gli altri compagni che ancora sudano sui banchi del liceo Cavour e sorridendo dice: «Non ricordo nulla di quanto ho scritto, ho proprio un black-out». Come mai la scelta è caduta sull'articolo? «Non perché lo credevo più facile, anzi. Perché i muta-

menti socio-economici e le trasformazioni che ha subito la famiglia mi hanno ispirato di più». Da un lato dunque la disinvoltura di Simone, dall'altro le riflessioni di Amicone Simona dell'Istituto tecnico commerciale Duca degli Abruzzi: «La mia impressione? In questo tipo di esame ci sono tante cose, ma tutto sembra poco approfondito». Simona ha scelto il tema tradizionale, quello sul volontariato giovanile. «Per poter fare volontariato oggi bisogna credere in valori profondi, come ad esempio la solidarietà. Quando sei ancora piccola non ti sembra importante, poi crescendo ne comprendi pienamente la necessità. La nostra società è troppo basata sull'individualismo, io invece spero che nel duemila si affermi sempre di più la cooperazione». E il primo impatto con questo nuo-

vo tipo di esame? «Quando siamo entrati in classe i professori stringevano in pugno otto fogli, per darceli hanno dovuto fare le fotocopie. In quel momento mi sono sentita un po' smarrita». Per le altre prove Simona non ha dubbi, anche per la terza prova scritta. «Hatunpo' dirighe perriproppere liberamente ai quiz, se conosci la materia...». E si capisce che, nel suo caso, non c'è solo un'attitudine alla riflessione, ma anche una buona dose di studio. A fare il tema sul volontariato sono stati in molti, come Calvani Danilo dell'Istituto tecnico commerciale Leonardo da Vinci: «Io non ho mai fatto esperienze di volontariato, ma lo reputo necessario. C'è bisogno di persone generose che lavorino nei paesi sottosviluppati oppure che, in Italia, si occupino di chi ha bisogno, dei

portatori di handicap per esempio». «Io, invece, un'esperienza l'ho fatta - dice Paola Fabrizio del Duca degli Abruzzi - ho dato ripetizioni ai bambini delle elementari e delle medie in un quartiere di saggiato di Roma. È stata un'esperienza bellissima, io li aiutavo e loro mi hanno reso la vita più allegra. Li ho amati tanto, ma quanto mi sono sentita amata...». Il tema? Certo, l'ho fatto sul volontariato». Pionieri delle nuove forme di prova scritta due ragazzi del liceo Visconti. Chiara Addari ha scelto la famiglia, ma ne ha fatto l'oggetto di un breve saggio: «Ho fatto un confronto tra le diverse tracce che mi hanno fornito, e ho tracciato i mutamenti della famiglia dagli anni '50 a oggi. Oggi, appunto, la famiglia non si sa bene più cos'è». Il suo compagno Simen Cittati, ha scelto invece l'articolo di gior-

nale sulle risorse del pianeta alle soglie del 2000. «Ho fatto anche un titolo - dice contento - Il prezzo del progresso», il prezzo è alto, oggi dovremmo assolutamente limitare i consumi». La famiglia e i suoi mutamenti: a scegliere l'argomento sono stati in molti. Eppure le affermazioni a caldo spesso sono sorprendenti, quasi stereotipate, da museo. Sembra che davvero non si sappia più che cosa sia: «Il mio prototipo di famiglia è quello degli anni '60, quello che ci mostra la televisione: madre casalinga, padre onesto lavoratore, figli che vanno a scuola. Spero che nel duemila si ritorni a questo tipo di famiglia», dice Chiara del Leonardo da Vinci. Le fa eco Davide Dieli del Duca degli Abruzzi: «Prima la famiglia era migliore, la donna a casa, l'uomo a lavoro, tutto era più sicuro».

Il Presidente pare simpatico, cerca di metterci a nostro agio, ma per molti le sue battute sembrano fuori luogo in questa circostanza. Ci portano le tracce e tutti i miei amici tirano fuori biscotti, panini, termos con caffè, crostate. Sembra di essere ad un picnic, ma sono solo i rifornimenti per 6 ore di duro lavoro. Tra i sette temi preposti scelti ad esclusione l'articolo di giornale su intellettuali e prima guerra mondiale. Certo che il ministro poteva avere un po' più di fantasia! Dimenticavo di dirti che sto all'ultimo banco. Mi accingo a scrivere il mio tema ma Morgan mi comincia a fare mille domande sul suo tema storico: è un tormento ogni dieci minuti si gira a chiedermi qualche cosa. Intanto i professori interni girano tra i banchi a prestare il loro aiuto, ma tra questi non vi è il prof. di italiano.

Lentamente passano le ore. Verso le 11, ovvero due ore dopo l'inizio della prova comincio a sentire la voglia di fuggire, a volte il tempo scorre troppo piano; decido quindi di fare una pausa-bagno. Verso le 13 l'istinto di fuga diviene impellente, e... me ne ritorno al bagno. Torno a scrivere e... Morgan continua a chiamarmi. Intanto il Presidente dall'alto della sua simpatia decide di far estrarre ad uno di noi il numero che corrisponde allo studente che inizierà l'orale. Estrae Alice. Il numero fortunato è... il 2; toccherà quindi a George. Facendo rapidi calcoli io sarò terzo nel secondo gruppo. Beh! forse mi è andata bene. Alle 14:25 finisco il tema. Finalmente libero, ma domani mi attenderà la prova più difficile: il famigerato compito di Greco!

